

*S. Giuseppe lavoratore (memoria facoltativa)*

# MERCOLEDÌ 1 MAGGIO

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Oggi Cristo è risorto,  
fratelli,  
questo solo sia  
il nostro saluto,  
or tu lieto  
al fratello rispondi:  
«Veramente  
il Signore è risorto»  
tutte nuove son fatte le cose.  
Pace a voi e al creato, o fedeli,  
componetegli  
un cantico nuovo:  
ecco il giorno che  
ha fatto il Signore  
e la luce  
sul volto riveli  
questa sola novella del mondo.*

### Salmo CF. SAL 49 (50)

«Invocami  
nel giorno dell'angoscia:  
ti libererò  
e tu mi darai gloria».  
Al malvagio Dio dice:  
«Perché vai ripetendo  
i miei decreti  
e hai sempre in bocca  
la mia alleanza,  
tu che hai in odio la disciplina  
e le mie parole  
ti getti alle spalle?  
Se vedi un ladro,  
corri con lui  
e degli adùlteri  
ti fai compagno.

Abbandoni la tua bocca al male  
e la tua lingua trama inganni.  
Ti siedi, parli contro il tuo fratello,  
getti fango  
contro il figlio di tua madre.  
Hai fatto questo

e io dovrei tacere?  
Forse credevi  
che io fossi come te!  
Ti rimprovero:  
pongo davanti a te  
la mia accusa».

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno» (At 5,23).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Apri i nostri cuori alla libertà!**

- Signore Gesù, noi speriamo e preghiamo che per la tua discesa agli inferi ogni uomo sperimenti la gioia di sentirsi salvato.
- Padre, noi speriamo e, fiduciosi, ti chiediamo che per il tuo amore liberante, i carcerati possano vivere cammini di reintegrazione.
- Spirito che abiti nel profondo dei nostri cuori, liberaci da tutto ciò che ci rende prigionieri dell'egoismo.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),50; 21 (22),23

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli,  
ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia.

### COLLETTA

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AT 5,17-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>17</sup>si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, <sup>18</sup>e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. <sup>19</sup>Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: <sup>20</sup>«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». <sup>21</sup>Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato

dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. <sup>22</sup>Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: <sup>23</sup>«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». <sup>24</sup>Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. <sup>25</sup>In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». <sup>26</sup>Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>2</sup>Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

<sup>3</sup>Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegriano. Rit.

<sup>4</sup>Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.

<sup>5</sup>Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

<sup>6</sup>Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.

<sup>7</sup>Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

<sup>8</sup>L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

<sup>9</sup>Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Gv 3,16

**Alleluia, alleluia.**

Dio ha tanto amato il mondo  
da dare il Figlio unigenito,  
perché chiunque crede in lui non vada perduto,  
ma abbia la vita eterna.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Gv 3,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: <sup>16</sup>«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup>Dio,

infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

<sup>18</sup>Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unico Figlio di Dio.

<sup>19</sup>E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>20</sup>Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. <sup>21</sup>Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore*.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 324-325

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** cf. Gv 15,16.19

Dice il Signore: «Io vi ho scelto dal mondo e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Il tuo nome è Popolo, alleluia!**

L'ultima parola della prima lettura di quest'oggi sembra portarci lontano perché ci riconduce alla «porta accanto» di una realtà di condivisione radicale: «per timore di essere lapidati dal popolo» (At 5,26). In pochi versetti ritorna più volte il riferimento a quanti, in certo modo, pur facendo parte del «popolo» si sono messi in una condizione di privilegio e di superiorità che li mette in pericolo. Il testo della prima lettura comincia proprio con una sorta di altisonante evocazione di quelli che, nel linguaggio odierno, chiameremmo i «poteri forti»: «Si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi...». L'autore degli Atti degli apostoli fa seguire una nota che ci sorprende: «pieni di gelosia» (5, 17). La domanda sorge del tutto naturale: «di che cosa possono essere gelosi i notabili del popolo in relazione a un gruppo così eterogeneo, disorganizzato e ingenuo come sono gli apostoli dopo il fallimento pasquale del loro rabbi»? Eppure,

la «gelosia» è talmente grande e il senso di minaccia così forte da far immaginare la soluzione più radicale: «Presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica» (5,18).

L'accostamento che la liturgia fa delle letture ci fa trovare nel vangelo una possibile spiegazione a questo accanimento dei notabili contro gli apostoli: «Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate» (Gv 3,20). Non possiamo certo dimenticare che queste parole il Signore Gesù le pronuncia «di notte» (3,2) e le rivolge a un uomo di nome «Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei» (3,1). Il mistero si infittisce! Ciò che sta creando problema ai sommi sacerdoti e ai sadducei è che il «popolo» rischia di esercitare appieno la sua sensibilità. Questa capacità ritrovata permette un discernimento spontaneo e non più teleguidato come era avvenuto durante la condanna plebiscitaria di Gesù di Nazaret al cospetto di Pilato. Ciò che i discepoli testimoniano è la possibilità di insorgere con la forza che viene dalla risurrezione del Signore Gesù contro ogni diminuzione di speranza e di sogno.

Che il profeta di Nazaret sia stato condannato passi, ma che i suoi discepoli vengano fustigati sembra che al «popolo» non piaccia. I discepoli vanno raccontando la risurrezione con i mezzi che hanno a disposizione. Questi mezzi sono certamente molto più poveri e inadeguati di quelli del loro Maestro. La loro povertà di mezzi e passione di dedizione rimette in moto non solo la speranza, ma fa dare un nome al vuoto che l'assenza di Gesù ha



creato. Dopo il dramma della Pasqua, sembra che il «popolo» senta come la «luce» sia diminuita nel mondo. L'assenza di Gesù permette al popolo di comprendere la preziosità del suo messaggio e per questo intuiscono ciò che sta dietro alla sua condanna: la «gelosia». Il popolo sembra non accettare più che qualcuno – i notabili del popolo – spenga la «luce» che il Verbo fatto carne ha acceso nel cuore della storia dell'umanità, e in particolare di chi ne ha maggiormente bisogno. Al cuore dei più poveri non può essere spenta la luce che si incarna in una parola cui non si può rinunciare: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16). Ancora per noi «un angelo del Signore» apre «le porte» di ogni «carcere» (At 5,19) in cui i potenti cercano di rinchiudere la speranza che nessuno può annientare. Essa è come la luce che insorge ogni mattina perché nessuno continui a vagare nelle tenebre, a meno che non lo voglia.

*Signore risorto, non lasciare che si spenga nei nostri cuori la luce della tua vittoria pasquale su ogni gelosia che spegne la speranza. Tu sei la rivelazione dell'infinito amore del Padre, che ci libera da ogni paura aprendo la porta di una gioiosa cospirazione per una vita piena. Alleluia!*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Giuseppe lavoratore.

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo profeta Geremia; Basilio Ratishvili, monaco (XVIII-XIX sec. – Chiesa georgiana).

### **Copti ed etiopici**

Giorgio di Cappadocia, megalomartire (304).

### **Anglicani**

Filippo e Giacomo, apostoli.

### **Luterani**

Nikolaus Herman, poeta in Boemia (1561).

**OGNI LAVORATORE  
È UN CREATORE**

*Festa del lavoro*

Così pure, se è vero che talvolta può imporsi una mistica esagerata del lavoro, non è men vero che questo è voluto e benedetto da Dio. Creato a sua immagine, l'uomo deve cooperare col Creatore al compimento della creazione, e segnare a sua volta la terra dell'impronta spirituale che egli stesso ha ricevuto. Dio, che ha dotato l'uomo d'intelligenza, d'immaginazione e di sensibilità, gli ha in tal modo fornito il mezzo onde portare in certo modo a compimento la sua opera: sia egli artista o artigiano, imprenditore, operaio o contadino, ogni lavoratore è un creatore. Chino su una materia che gli resiste, l'operaio le imprime il suo segno, sviluppando nel contempo la sua tenacia, la sua ingegnosità e il suo spirito inventivo. Diremo di più: vissuto in comune, condividendo speranze, sofferenze, ambizioni e gioie, il lavoro unisce le volontà, ravvicina gli spiriti e fonde i cuori: nel compierlo, gli uomini si scoprono fratelli (Paolo VI, *Popolorum progressio*, n. 27).